



[ SPERIMENTAZIONE ] L'obiettivo è promuovere la disponibilità di varietà adatte all'impiego specifico

## Un piano per rilanciare il settore sementiero bio

[ DI ELENA ASTRUA TESTORI ]

Concluso il primo anno di sperimentazione, sono ora disponibili i risultati del Piano nazionale sementi biologiche, voluto dal Mipaaf nell'ambito del Programma di azione nazionale per l'agricoltura e i prodotti biologici, che ha l'obiettivo di rafforzare e qualificare il settore agroalimentare biologico.

Il Piano sementi biologiche, coordinato da Inran-Ense, è parte fondamentale di questo progetto. Da tempo infatti le se-

menti costituiscono l'anello mancante della filiera, e come tali necessitano di un piano articolato e approfondito, che raggiunga l'obiettivo finale di adeguare l'offerta di sementi alle reali esigenze del mercato. Qui, le poche informazioni sulle quantità di sementi commercializzate, sulle reali disponibilità, sulle richieste degli agricoltori, sui canali di approvvigionamento, impediscono una corretta pianificazione varietale sia per gli agricoltori che per le aziende

Gli agricoltori lamentano scarsità dell'offerta, le aziende produttrici si preoccupano per le deroghe

produttrici di sementi.

Gli agricoltori lamentano scarsità di offerta delle varietà più richieste per l'agricoltura biologica; le aziende di sementi quantità invendute e il perdura-

re della deroga all'utilizzo di sementi biologiche che, se ha reso possibile l'avvio delle produzioni biologiche, ora soffre di mancanza di idee per la sua sostituzione; non ultimo, la ricerca è ancora insufficiente a individuare le varietà migliori e le loro condizioni di crescita nelle diverse aree.

La conclusione del primo anno di attività del Piano sementiero biologico, voluto dal Mipaaf proprio per adeguare l'offerta di sementi alle reali esigenze del mercato, è stata dunque l'occasione per divulgare i primi risultati sulle varietà più adatte da utilizzare in agricoltura biologica (per cereali, foraggere e alcune ortive) ma soprattutto per conoscere meglio il settore, grazie all'indagine coordinata dall'Istituto agronomico mediterraneo di Bari. Dal lavoro di interviste svolto da Federbio ai produttori

[ TAB. 1 - SEMENTI BIOLOGICHE, ORTIVE (MIGLIAIA DI KG)

SPECIE	FABBISOGNO NAZIONALE	QUANTITÀ COMMERCIALIZZATE	QUANTITÀ PRESENTI NEL DATABASE INRAN-ENSE
POMODORO	1,33	0,18	1,33
CIPOLLA	1,35	0,05	0,08
ZUCCHINO	2,41	0,63	2,41
CAVOLFIORE	9,35	0,69	9,35
FAGIOLO	139,2	8,09	139,2

Fabbisogno nazionale e quantità commercializzate (campagna 2008-2009) - Fonte: Ist. Agr. Mediterraneo di Bari - interviste condotte da Federbio e Aiab presso produttori di sementi e agricoltori.



di sementi, e da Aiab alle aziende agricole emerge una situazione complessa, diversa a seconda delle specie considerate.

## [ QUANTITÀ INSUFFICIENTI

Innanzitutto le quantità di sementi bio disponibili sul mercato sono ancora al di sotto del fabbisogno nazionale. Per esempio i quantitativi di sementi disponibili per la cipolla coprono solo il 4 % del fabbisogno italiano, per l'orzo solo il 10%. Valori migliori sono rilevati ad esempio per lo zucchini, per il quale la semente in commercio è il 26 % del totale richiesto. Il seme di frumento duro copre il 20% della domanda, ma c'è necessità di lavorare per allargare la gamma varietale.

Altro dato interessante, che

**TAB. 2 - SEMENTI BIOLOGICHE, CEREALI (MIGLIAIA DI KG)**

SPECIE	FABBISOGNO NAZIONALE	QUANTITÀ COMMERCIALIZZATE	QUANTITÀ PRESENTI NEL DATABASE INRAN-ENSE
RISO	1.818,40	266,00	150,35
ORZO	4.836,60	471,77	4.836,60
FRUMENTO TENERO	5.244,00	655,68	310,91
FRUMENTO DURO	21.475,44	4.265,17	6.276,77

Fabbisogno nazionale e quantità commercializzate (campagna 2008-2009). Fonte: Ist. Agr. Mediterraneo di Bari - interviste condotte da Federbio e Aiab presso produttori di sementi e agricoltori.

conferma quanto gli operatori già conoscono, è che i quantitativi di sementi commercializzati dalle aziende di sementi sono, per alcune specie, nettamente superiori a quanto riportato dal database dell'Inran-Ense, che gestisce i dati forniti dai produttori stessi per la concessione della deroga al-

l'utilizzo di seme biologico agli agricoltori. Questo avviene nel caso di riso, frumento tenero, vecchia, favino da granella e soprattutto medica.

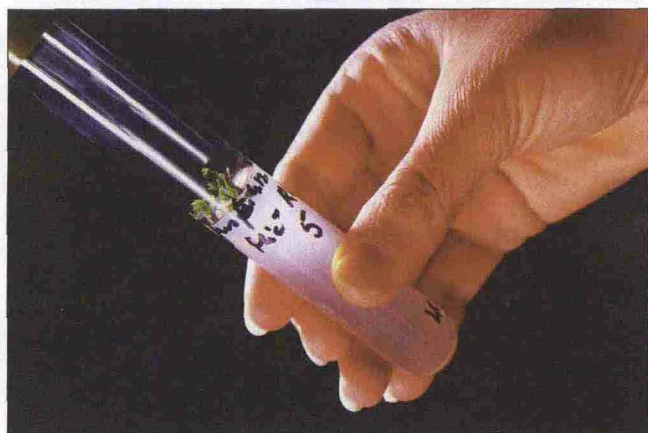
In altri casi le varietà sul mercato non sono riportate dal database Ense e di conseguenza gli agricoltori non hanno accesso ad un'informazione corretta sulle cultivar a disposizione, come è il caso di pomodoro, frumento duro ed erba medica.

Nel database Ense inoltre si rileva la presenza di varietà non in commercio, è il caso di vecchia, favino, fagiolo, orzo, frumento duro, brassicacee, zucchini, cipolla e soprattutto del pomodoro.

## [ VARIETÀ INADEGUATE

Ma in molti casi le varietà commercializzate non corrispondono a quanto richiesto dagli agricoltori bio, e questo, nel caso di pomodoro, fagiolo, zucchini e brassicacee, è dovuto alla preferenza ad utilizzare varietà locali coltivate in rapporto a specifici marchi di

**[ Il progetto del Mipaaf** mira a verificare gli impieghi di alcune varietà in relazione alla zona di produzione e soprattutto a indirizzare la produzione di sementi bio nella direzione più utile al mercato.



**[ La conclusione del primo anno di attività del Piano sementiero biologico** è stata l'occasione per divulgare i primi risultati sulle varietà più adatte da utilizzare in agricoltura bio.

## [ PROGETTO Nuove filiere per i semi bio

Il Piano sementi biologiche, coordinato da Inran-Ense, parte da un'analisi del mercato delle sementi biologiche, per riuscire a individuare e descrivere le peculiarità del settore in Italia e le possibilità di intervento.

Contemporaneamente vari gruppi di lavoro affrontano tematiche più tecniche:

- ricognizione sul settore delle sementi biologiche,
- identificazione delle varietà appropriate all'impiego in agricoltura biologica,
- validazione di materiali in avanzata fase di selezione, in condizioni di agricoltura biologica,

- miglioramento genetico e ampliamento della base genetica delle specie coltivate per l'agricoltura biologica,
- messa a punto di linee guida e disciplinari di produzione di sementi biologiche,
- utilizzo di principi attivi di origine naturale per la concia delle sementi e per il controllo delle malattie trasmesse da seme.

Il Piano, che ha durata biennale, e che è stato finanziato per un altro biennio, si prefigge successivamente di divulgare queste conoscenze e trasferirle ai diversi soggetti del settore sementiero, per poter arrivare a costituire filiere sementiere biologiche che siano in grado di offrire materiale adeguato alle esigenze del mercato italiano, valorizzando le competenze del settore e la ricchezza varietale presente sul nostro territorio. ■



qualità come Dop e Igp.

Inoltre, a complicare la situazione, molte cultivar locali non sono iscritte alle liste varietali o non sono disponibili in biologico. Esistono infatti una serie di vincoli normativi all'impiego di varietà o popolazioni locali, che potranno essere superati con l'adeguamento delle normative nazionali al Trattato Internazionale FAO sulle risorse genetiche. Questo porterà i paesi firmatari a correggere la normativa a riguardo, in una direzione che favorirà la partecipazione degli agricoltori alla conservazione della biodiversità, per lo stretto legame esistente tra agricoltura, ambiente e territorio che contraddistingue l'agricoltura biologica.

Questo approccio è confermato dall'alta percentuale di agricoltori (circa il 50%) che hanno dichiarato di far ricorso a

**TAB. 3 - SEMENTI BIO E RICHIESTE**

SPECIE	N TOT VARIETÀ COMMERC.	VARIETÀ RICHIESTE NON DISPONIBILI
<b>Ortive</b>		
pomodoro	35	29
cipolla	10	11
zucchini	11	24
cavolfiore e c. broccolo	32	17
<b>Cereali</b>		
riso	3	4
orzo	10	20
frumento tenero	6	26
frumento duro	33	11
<b>Legumi</b>		
fagiolo	9	49
favino	6	6
veccia	1	2
veccia vellutata	1	0
erba medica	11	16

Numero di varietà commercializzate e richieste dagli agricoltori ma non disponibili sul mercato. (Interviste svolte da Federbio e Aiab ai produttori di sementi e agli agricoltori) - Fonte: Ist. Agr. Mediterraneo di Bari.

seme aziendale autoprodotta e/o ricevuto da altri agricoltori. E anche se la dimensione del fe-

nomeno non è certa, testimonia come l'impiego di varietà locali sia un dato importante.

**[ ESIGENZE DA CENTRARE ]**

Come si vede la situazione è complessa, e varia a seconda della specie considerata.

In sostanza i dati che ne sono derivati consentono di conoscere più da vicino le esigenze delle aziende agricole sia in termini di quantità che di varietà. Questo tipo di informazione è utile sia per verificare gli impieghi di alcune varietà in relazione alla zona di produzione e soprattutto per indirizzare la produzione di sementi bio nella direzione più utile al mercato.

Ancora parziali invece i risultati sulle varietà, in attesa della conclusione del secondo anno di prove, che hanno riguardato frumento duro, tenero e riso per i cereali, veccia, favino ed erba medica per le foraggere, cipolla, pomodoro da industria, zucchini e fagiolo, cavolfiore e cavolo broccolo per le ortive ■